

## RITORNO AL FIGURATIVO

Quando sento questa frase mi viene da sorridere e mi vedo davanti un plotone di reclute che al comando di un caporale eseguono movimenti di marcia secondo i suoi bruschi comandi. Non è la prima volta e non sarà l'ultima che plotoni di pittori cambiano modo di dipingere e dico modo perché questi "ritorni" sono prova di vuotaggine interiore, esempio di nullità creativa.

E' in sostanza l'accodarsi alla solita accademia, ieri neoclassica, cubista, novecentista, informale, concettuale ecc., ed oggi figurativa. Sembra incredibile che questo avvenga in un periodo in cui la parola libertà è diventata il sale di ogni discorso.

Che i mercanti, dopo la caduta di un certo mercato cosiddetto "astratto", si gettino a favorire la figuratività nella pittura e nella scultura passi, essi sostengono i loro interessi. Che la stessa manovra venga teorizzata da alcuni critici in nome di un certo ritorno ad una pittura comprensiva al grande pubblico è spiegabile perché rientra nel desiderio di essere gli artefici ideologici di questa cosiddetta svolta.

Meno lo è sentire questo ritornello sulla bocca di certi artisti per i quali la difesa della libertà di espressione dovrebbe essere la base del proprio lavoro creativo qualunque ne sia il linguaggio.

*Giovanni Fumagalli*